





# l'Unità - AVVENTIMENTI SPORTIVI - l'Unità

CALCIO - SERIE A IL "DIAVOLO", BATTE IL BOLOGNA ED È AVVANTAGGIATO DALLE SCONFitte DELL'INTER E DELLA FIORENTINA;

# Galoppa la LAZIO ma il MILAN ha preso il volo

**Il punto**

Giù il cappello dinanzi alla Lazio attuale, a questa grande, entusiasmante squadra che, pur perdendo in un triste, vittorioso, terreno, ieri ha arricchito la sua collana di successi di un'altra perla, forse la più bella e la più lucente.

Perché nonostante le assenze di Virgili, Bizzarri, Rossetti, nonostante la sfortuna, la Fiorentina rimane ugualmente una grande squadra come aveva dimostrato nel vittorioso galoppo sostenuto mercoledì contro gli avversari del Grasshopper, come ha confermato oggi, con vittoria nel calino dell'Olimpico, e solo una compagine forte come la Lazio attuale avrebbe potuto far apparire traballante la retroguardia viola, avrebbe potuto perfino troppo volte farle le fatiche di Tozzi, Vivolo (su rigore) e Selmosson.

Meritata e indiscutibile, quindi, la vittoria della Lazio ma anche preziosa perché permette alla squadra biancoazzurra di mantenere al suo posto in classifica al fianco dell'Inter piegata a Padova (ove due reti di Skoglund e Campagnoli non sono bastate a bilanciare i goal di Bonistalli e Golin ed il rigore di Azzini), e la Sampdoria battuta a Torino in un incontro terminato a reti inviolate.

Un solo punto divide ora la Lazio dalla Fiorentina seconda classificata; e l'euforia, l'ottimismo, regna nei clan biancoazzurro sono più che giustificati.

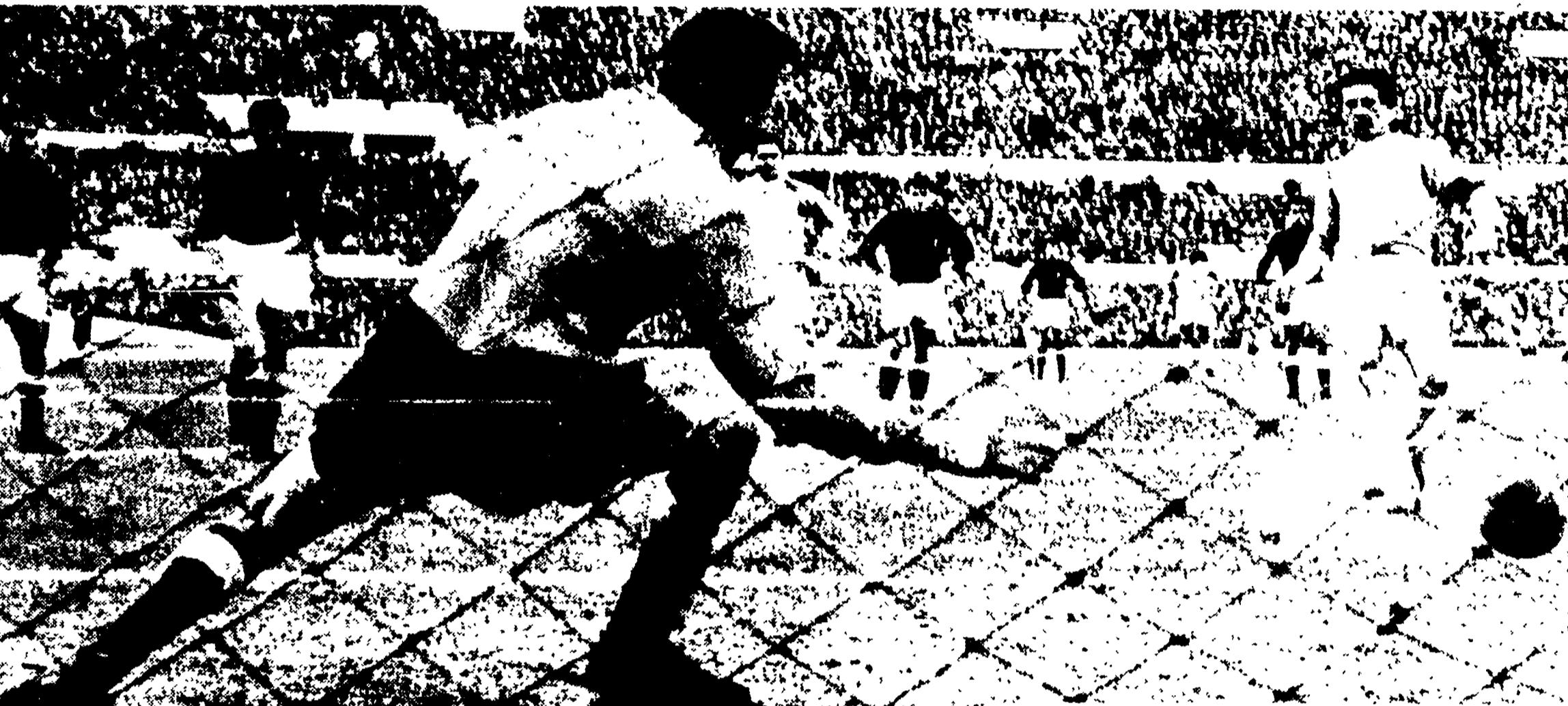
Euforia ed ottimismo che invece non regnano nel clan dei «cugini» giallorossi che ieri hanno compiuto un nuovo rovinoso ruzzolone già per i gradini della classifica: anche ieri infatti la Fiorentina ha dovuto discendere in disordine dal valico che aveva guadagnato con orgogliosa sicurezza si è fatta battere in casa di un Palermo indubbiamente temibile per il suo disperato bisogno di punti ma certamente non superiore per iniquità nella organizzazione di gioco e patrimonio atletico alla compagnia giallorossa.

E così mentre il Palermo ha abbandonato nelle mani del Torino il «fanalino» di coda, affiancando il Lanerossi piegato a Udine, e portandosi addosso il colpo dura d'una Spal, vittoriosa nettamente sulla Juventus, la Roma è finita al fianco di una vittoria modesta e priva di ambizioni come il Genoa (impostosi anche all'Atalanta), il Padova, l'Udinese e il Bologna, i quattro pari di distacco dai pongolanti rivali biancoazzurri.

Il cui unico cruccio oggi è costituito dal vantaggio accumulato dal Milan: battendo anche i temuti corsari del Bologna con tre reti di Bean i milanesi hanno deciso, infatti, il suo gruzzetto di punti, portandosi a quattro lunghezze dal viola e a cinque dal biancoazzurro. E non dimentichiamoci che i rossoverdi devono ancora ripetere l'incontro di Varese, dove, se si volebbe quando vincendo per 3 a 1, sono quindi praticamente sette i punti di vantaggio del Milan nei confronti dell'inseguitore biancoazzurro. Veramente troppi a giudicare dalla volata a attacco del Lanerossi, peccato per la Lazio qui quindi, peccato anche per il capitolo scudetto che ormai può considerarsi concluso. A meno naturalmente che continuando la serie d'oro la Lazio possa rifiutare l'attuale rieguaglio della Fiorentina. Il Milan non incappa a sua volta in una serie di disavventure simile a quella che ha acuito più di metà scudetto dalle casacche viola.

Una serie di disavventure che purtroppo ancora non è terminata: ai più tardi ieri la Fiorentina è stata colpita dal nuovo infortunio toccato a Magnini e dall'espulsione di Segato.

Un colpo grave, forse mortale, per le residue speranze viola.



LAZIO-FIORENTINA 3-0 — Al 3' della ripresa Vivolo ha raddoppiato su rigore il vantaggio del bianco-azzurro.

DISCO ROSSO ALL'OLIMPICO PER LA INCOMPLETA FIORENTINA (3-0)

## Anche la resistenza dei viola campioni d'Italia travolta dal rullo compressore bianco azzurro

Tozzi, Vivolo (rigore) e Selmosson i marcatori - Espulsi Molino e Segato - Infortunati Moltrasio e Magnini

E' uno spettacolo che intristisce veder giocare la Fiorentina di questi tempi. Ed è più triste ancora vedere la giocare contro una squadra forte, bene allenata, in forma come la sorprendente Lazio di quest'anno, in grado di batterla senza remissione, senza attenuanti, si potrebbe dire quasi più di un goal di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Ci si convince meglio della vittoria della Lazio se si riflette sulle caratteristiche delle partite e in particolare dei due diversi tempi dell'incontro. Nella prima ripresa, si erano create per la Fiorentina le condizioni migliori per il gioco da essa preferito. Con la Lazio costantemen-

già alla fine del primo tempo il tono combattivo degli azzurri, il loro dominio tattico, l'insistenza con la quale gli attaccanti e i mediani avevano indirizzato la pallava verso la rete ben difesa da Toros, avevano lasciato preesigere assai più di un goal di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Ci si convince meglio della vittoria della Lazio se si riflette sulle caratteristiche delle partite e in particolare dei due diversi tempi dell'incontro. Nella prima ripresa, si erano create per la Fiorentina le condizioni migliori per il gioco da essa preferito. Con la Lazio costantemen-

te all'offensiva, la Fiorentina avrebbe potuto sfoderare meglio quella sua manovra di contrattacco per la quale giustamente andò celebrata negli anni passati, segnatamente nel corso del campionato vittorioso dell'anno scorso.

Invece,

non

è

che

per



# LO SPORT ROMANO

IV SERIE

LE PARTITE GIOCATE IERI DALLE SQUADRE ROMANE

## Con il minimo scarto il Chinotto si impone al Tivoli (1-0)

L'unica rete realizzata al 40' del primo tempo da Taddei

## GIRONE F

## I risultati

Frosinone-Colleferro	1-0
Bastia-Federconsor	2-1
Sansepolcro-Foligno	1-0
Tempio-Montevicchio	2-3
Terracina-Pescara	4-3
Roma-S.P.E.R.	3-1
C. di Castello-Ternana	2-0
Montepoli-Torres	4-1
Tivoli-Neri-Tivoli	1-1

## La classifica

Federconsor	10	12	4	2	31	11	28
Bastia	10	11	5	2	25	13	27
Sansepolcro	10	10	5	2	25	15	21
Tempio	10	10	5	2	25	15	21
Terracina	10	10	5	2	25	15	21
C. di Castello	10	8	5	2	27	16	21
Ternana	10	8	5	2	19	15	18
Montepoli	10	8	5	2	25	15	18
Torres	10	8	5	2	25	15	18
Roma	10	6	6	2	25	16	21
U.S. Roma	10	6	6	2	25	16	21
U.S. Tivoli	10	4	3	1	22	16	11

Per il Chinotto Neri sembra essere finito il tempo delle "vacche grasse", caratterizzato dalle sue vittorie a largo punteggio. Le squadre avversarie, infatti, evidentemente impressionate dalla fama di compagine e superiorità che circonda il Chinotto Neri, scendono in campo con un minimo scarto.

## SOVVERTENDO I PRONOSTICI DELLA VIGILIA

## I ragazzi del Bastia Umbra piegano la "Feder," (2-1)

La capolista surclassata sul piano dell'entusiasmo

**BASTIA:** Berselli, Bordini, Ripari, Tamburini, Cerviotti, Sceripini, Staschini, Tramondoni, Sceripini, Stabellini, Amilensi.

**FEDERCONSORIO:** Cherubini, Tardelli, Cicali, Pecchi, Brancaccio, Brancaccio, Bassi, Barbarella, Ballestri, Fiori, Mastrolammi, Nutto.

**ARBITRO:** s.t. Gardelli di Forlì. **DURATA:** 90 minuti. **Stadio:** al 28' Bruschi, secondo tempo; al 18' Battistini, al 39' Serpilucci.

(Dal nostro corrispondente)

**BASTIA:** 10. — Sovvertendo tutti i pronostici della vigilia, il Bastia ha battuto clamorosamente la Feder, e, per la prima volta, è stato un successo fortunato voluto e pienamente meritato.

I ragazzi di Chieci, concepiti dalla più profonda originalità, hanno impostato la contesa sul loro ardore agonistico e con una prestazione veramente superba per le loro qualità di gioco, sia ad infingere ai romani la seconda sconfitta della stagione.

I locali hanno attirato senza risparmio gli spettatori, ma l'attenzione agli avversari. Tale vitalità ha sconcertato e disorientato gli ospiti che, più volte, si sono trovati in difficoltà, in particolare, quando facevano buona guardia, terminando, vincenti o no, con rinculo. Tuttavia, dopo il segnato in porta, il tiro si è staccato dall'attacco liberare-

**RODOLFO MUZI**

Un'altra cosa — poi — che ha permesso che la porta difesa da Leonardo rimanesse inviolata è stata l'assoluta superiorità individuale dei difensori del Chinotto Neri nel controllo del pallone.

Il risultato è stato, infine, decisamente disperato, con un gol di Cicali, segnato in porta, che ha

infrangendo sulla barriera eretta dagli avversari, ripetuta, e messa all'opposto, alla fine del primo tempo.

Il gol di Cicali, segnato da quella fisica e la cosa è magistralmente riuscita nel non infrequentissimi scontri e nelle numerose situazioni confuse vintesi a creare — specialmente nel secondo tempo — nell'area giallo-verde, situazioni confuse che vedevano infallibilmente un difensore inciucio liberare semi-

della sua difesa.

Una vittoria netta, pulita, limpida come un acqua di fonte: questa si sintesi la cronaca della partita Roma-Benelli.

Un Benelli fresco, giovanile e soprattutto tecnico, contro una Roma, quella con De Carli e Margheritini, in netta giornata nera.

Così il Benelli ha portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

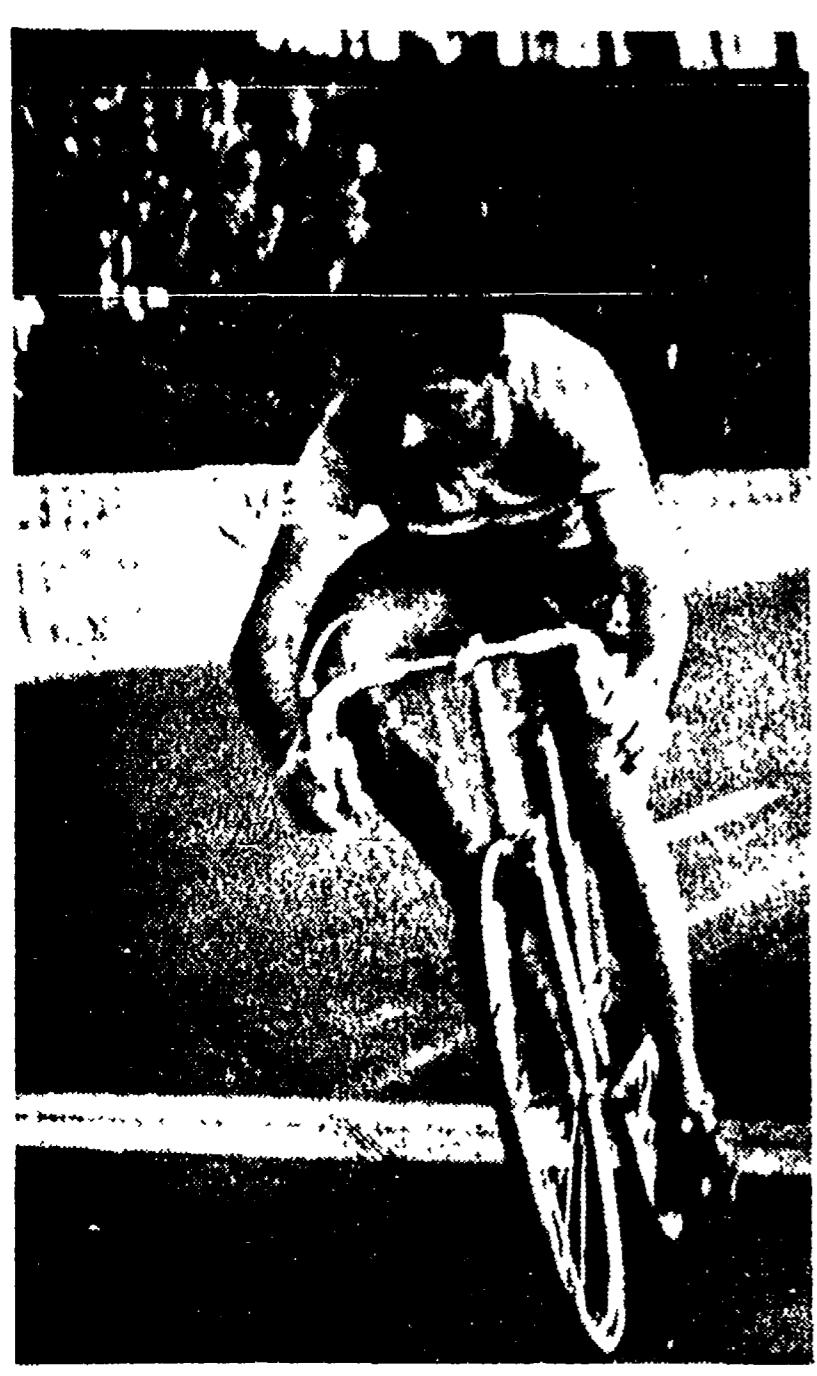
sto di una gara che si trova

portato via i due punti in po-

sto di una gara che si trova

portato via i

# NELLA RIUNIONE DI IERI SULLA PISTA DEL "PALASPORT", Quattro vittorie della Francia contro due dei ciclisti italiani



Il dettaglio tecnico

VELOCITA M. 1.000: 1. Darrigade, ultimi 200 metri in 12"5/10; 2. Coppi, 4 due lunghezze; 3. Albani; 4. Andrieux; 5. Messina; 6. Hassenforder.

KM. 1. CONTRO IL TEMPO: 1. Francia in 1'02"1/10 a 57.971 l'ora; 2. Italia in 1'03" a 57.142 l'ora.

INSEGUIMENTO KM. 5: 1. Francia in 5'57"6/10 a 50.134 l'ora; 2. Italia in 6'02"1/10 a 50.134 l'ora.

INDIVIDUALE 40 GIRI: 1. Hassenforder in 10'53"2/5, a 44.077 l'ora; 2. Darrigade; 3. Andrieux; 4. Coppi; 5. Albani; 6. Messina.

Francia punti 64; Italia 24.

KM. 10 DIETRO DERNY: 1. Hassenforder in 9'47"4/5, a 61.012 l'ora; 2. Darrigade; 3. Coppi; 4. Messina; 5. Albani; 6. Andrieux.

Francia punti 48; Italia punti 40.

VELOCITA M. 1.000: PRIMA GARA IN LINEA: 1. Maspes (12"); 2. Bellenger. SECONDA GARA IN LINEA: 1. Bellenger (11"); 2. Maspes.

GIRO DI PISTA LANCIATO: 1. Maspes (11'4/10); 2. Bellenger (11'8/10).

GIRO DI PISTA CON PARTENZA DA FERMO: 1. Maspes (16"4/10); 2. Bellenger (16"9/10). Vince Maspes per 3 vittorie a una.

INDIVIDUALE COPPIE

VELOCITA M. 1.000: 1. Ogna (ultimi 200 m. 12"9/10); 2. Oriani; 3. Kazianka; 4. Piazza Un punto per la coppia Kazianka.

INSEGUIMENTO 3: 1. Pinza-Oriani che raggiungono Ogna-Kazianka a 4 giri dalle fine.

GARA TANDEM 12 GIRI: 1. Piazza-Oriani in 3'05'; 2. Oriani; 3. Pinza a due giri; ritirato Kazianka. L'omnium è pertanto aggiornato alla coppia Piazza-Oriani con tre vittorie e una sconfitta.

Nella foto: FAUSTO COPPI è stato deludente

A Coppi non è bastata la buona volontà — La prestazione del campione è risultata scadente — Due vittorie all'Italia per merito di Maspes

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 10. — I «nostri» con la coda tra le gambe, come cani bastonati, le hanno prese grosse e hanno fatto una figuraccia. L'eccezione è Maspes, il quale, anche se ancora non corre sul filo della forma perfetta, anche se si concede qualche distrazione, ha imposto la sua dura legge, la legge del più forte, a Bellenger che è risultato battuto in tre delle quattro «manches» della velocità.

Inoltre Maspes si è permesso il lusso di far saltare il record della pista (11'5/10) nella gara del giro di pista lanciato (m. 200) che ha perso in 11"4/10.

Ma gli altri (cioè: Albani, Messina e Coppi, nell'ordine) che delusione! Contro uno scatenato, magnifico Hassenforder, contro un pungente, rapido Darrigade, contro un valido, furbo Andrieux hanno fatto, ripeto, una figuraccia. Impacciati, nervosi, poco scattanti, poco resistenti, poco decisi e niente affatto intelligenti, si sono dimostrati Albani, Messina e Coppi. Così la tradizione delle sconfitte continua.

Ben appoggiato da Darrigade e Andrieux, Hassenforder, nell'«individuale», ha dominato la corsa dal principio alla fine, aggiudicandosi sette degli otto traguardi; nel km. contro il tempo, sul filo dei 58 l'ora, Darrigade, Andrieux e Hassenforder hanno staccato i «nostri» di 9/10; e nella gara-derny Andrieux, Hassenforder e Darrigade hanno stretto nella morsa, prima Messina e poi Coppi, li hanno sfiancati per trionfare, infine, con Hassenforder che ha doppiato tutti. Soltanto nei mille metri di velocità Coppi, Albani e Messina, grazie ai piazzamenti, riuscivano a spuntarla. Comunque, sia pure sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-derny. E' ancora Hassenforder che dà battaglia e che doppia, nell'ordine, Andrieux, Albani, Messina e Coppi, la cui difesa è coraggiosa ma non resistente. Hassenforder e Darrigade tagliano il traghuardo davanti a Coppi.

Come Darrigade, Andrieux e Hassenforder contro Coppi, Albani e Messina, così Piazza e Oriani nei confronti di Oga e Kazianka nell'«omni-

um».

Piazza e Oriani hanno messo sotto con facilità gli avversari, dai quali sono stati battuti soltanto nella gara di velocità sui 100 m. Ogni l'ha spuntata su Oriani. Facilmente, però, Piazza e Oriani si sono imposti nell'inseguimento; e nella gara-tandem Oga e Kazianka sono stati portati a spasso addirittura: di Piazza-Oriani, battuti una volta sì, ma in maniera irregolare. Quindi, nella gara-derny, Oriani, ben sostenuto da Piazza, ha ripetuto le predezze di Hassenforder. Tre a uno. E' pertanto, il punteggio a favore di Piazza e Oriani, che malgrado la loro pesantezza (Piazza oggi supera il quintale; pesa, per la precisione kg. 103) hanno saputo far valere la maggiore esperienza e la potenza superiore dei mezzi.

ATTILIO CAMORIANO

## La doppetta di Maspes

La Francia va in vantaggio travolgendo l'Italia nella gara dei 5 km., inseguimento. Seppi si ha l'impressione che Coppi, Albani e Messina debbono finire nel sacco di Darrigade, Andrieux e Hassenforder, semplicemente spettacolosi nei cambi. Ma, sempre, i «nostri» riescono a sfuggire il pericolo. Comunque sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-derny. E' ancora Hassenforder che dà battaglia e che doppia, nell'ordine, Andrieux, Albani, Messina e Coppi, la cui difesa è coraggiosa ma non resistente. Hassenforder e Darrigade tagliano il traghuardo davanti a Coppi.

Come Darrigade, Andrieux e Hassenforder contro Coppi, Albani e Messina, così Piazza e Oriani nei confronti di Oga e Kazianka nell'«omni-

um».

Piazza e Oriani hanno messo sotto con facilità gli avversari, dai quali sono stati battuti soltanto nella gara di velocità sui 100 m. Ogni l'ha spuntata su Oriani. Facilmente, però, Piazza e Oriani si sono imposti nell'inseguimento; e nella gara-tandem Oga e Kazianka sono stati portati a spasso addirittura: di Piazza-Oriani, battuti una volta sì, ma in maniera irregolare. Quindi, nella gara-derny, Oriani, ben sostenuto da Piazza, ha ripetuto le predezze di Hassenforder. Tre a uno. E' pertanto, il punteggio a favore di Piazza e Oriani, che malgrado la loro pesantezza (Piazza oggi supera il quintale; pesa, per la precisione kg. 103) hanno saputo far valere la maggiore esperienza e la potenza superiore dei mezzi.

ATTILIO CAMORIANO

## La doppetta di Maspes

La Francia va in vantaggio travolgendo l'Italia nella gara dei 5 km., inseguimento. Seppi si ha l'impressione che Coppi, Albani e Messina debbono finire nel sacco di Darrigade, Andrieux e Hassenforder, semplicemente spettacolosi nei cambi. Ma, sempre, i «nostri» riescono a sfuggire il pericolo. Comunque sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-derny. E' ancora Hassenforder che dà battaglia e che doppia, nell'ordine, Andrieux, Albani, Messina e Coppi, la cui difesa è coraggiosa ma non resistente. Hassenforder e Darrigade tagliano il traghuardo davanti a Coppi.

Come Darrigade, Andrieux e Hassenforder contro Coppi, Albani e Messina, così Piazza e Oriani nei confronti di Oga e Kazianka nell'«omni-

um».

Piazza e Oriani hanno messo sotto con facilità gli avversari, dai quali sono stati battuti soltanto nella gara di velocità sui 100 m. Ogni l'ha spuntata su Oriani. Facilmente, però, Piazza e Oriani si sono imposti nell'inseguimento; e nella gara-tandem Oga e Kazianka sono stati portati a spasso addirittura: di Piazza-Oriani, battuti una volta sì, ma in maniera irregolare. Quindi, nella gara-derny, Oriani, ben sostenuto da Piazza, ha ripetuto le predezze di Hassenforder. Tre a uno. E' pertanto, il punteggio a favore di Piazza e Oriani, che malgrado la loro pesantezza (Piazza oggi supera il quintale; pesa, per la precisione kg. 103) hanno saputo far valere la maggiore esperienza e la potenza superiore dei mezzi.

ATTILIO CAMORIANO

## La doppetta di Maspes

La Francia va in vantaggio travolgendo l'Italia nella gara dei 5 km., inseguimento. Seppi si ha l'impressione che Coppi, Albani e Messina debbono finire nel sacco di Darrigade, Andrieux e Hassenforder, semplicemente spettacolosi nei cambi. Ma, sempre, i «nostri» riescono a sfuggire il pericolo. Comunque sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-derny. E' ancora Hassenforder che dà battaglia e che doppia, nell'ordine, Andrieux, Albani, Messina e Coppi, la cui difesa è coraggiosa ma non resistente. Hassenforder e Darrigade tagliano il traghuardo davanti a Coppi.

Come Darrigade, Andrieux e Hassenforder contro Coppi, Albani e Messina, così Piazza e Oriani nei confronti di Oga e Kazianka nell'«omni-

um».

Piazza e Oriani hanno messo sotto con facilità gli avversari, dai quali sono stati battuti soltanto nella gara di velocità sui 100 m. Ogni l'ha spuntata su Oriani. Facilmente, però, Piazza e Oriani si sono imposti nell'inseguimento; e nella gara-tandem Oga e Kazianka sono stati portati a spasso addirittura: di Piazza-Oriani, battuti una volta sì, ma in maniera irregolare. Quindi, nella gara-derny, Oriani, ben sostenuto da Piazza, ha ripetuto le predezze di Hassenforder. Tre a uno. E' pertanto, il punteggio a favore di Piazza e Oriani, che malgrado la loro pesantezza (Piazza oggi supera il quintale; pesa, per la precisione kg. 103) hanno saputo far valere la maggiore esperienza e la potenza superiore dei mezzi.

ATTILIO CAMORIANO

## La doppetta di Maspes

La Francia va in vantaggio travolgendo l'Italia nella gara dei 5 km., inseguimento. Seppi si ha l'impressione che Coppi, Albani e Messina debbono finire nel sacco di Darrigade, Andrieux e Hassenforder, semplicemente spettacolosi nei cambi. Ma, sempre, i «nostri» riescono a sfuggire il pericolo. Comunque sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-derny. E' ancora Hassenforder che dà battaglia e che doppia, nell'ordine, Andrieux, Albani, Messina e Coppi, la cui difesa è coraggiosa ma non resistente. Hassenforder e Darrigade tagliano il traghuardo davanti a Coppi.

Come Darrigade, Andrieux e Hassenforder contro Coppi, Albani e Messina, così Piazza e Oriani nei confronti di Oga e Kazianka nell'«omni-

um».

Piazza e Oriani hanno messo sotto con facilità gli avversari, dai quali sono stati battuti soltanto nella gara di velocità sui 100 m. Ogni l'ha spuntata su Oriani. Facilmente, però, Piazza e Oriani si sono imposti nell'inseguimento; e nella gara-tandem Oga e Kazianka sono stati portati a spasso addirittura: di Piazza-Oriani, battuti una volta sì, ma in maniera irregolare. Quindi, nella gara-derny, Oriani, ben sostenuto da Piazza, ha ripetuto le predezze di Hassenforder. Tre a uno. E' pertanto, il punteggio a favore di Piazza e Oriani, che malgrado la loro pesantezza (Piazza oggi supera il quintale; pesa, per la precisione kg. 103) hanno saputo far valere la maggiore esperienza e la potenza superiore dei mezzi.

ATTILIO CAMORIANO

## La doppetta di Maspes

La Francia va in vantaggio travolgendo l'Italia nella gara dei 5 km., inseguimento. Seppi si ha l'impressione che Coppi, Albani e Messina debbono finire nel sacco di Darrigade, Andrieux e Hassenforder, semplicemente spettacolosi nei cambi. Ma, sempre, i «nostri» riescono a sfuggire il pericolo. Comunque sul nastro risultano battuti in maniera secca: 4"5/10.

Ma ecco Maspes, che riesce a riportare in parità le sorti del «Match». Maspes vince la prima gara in linea, piazzando un «rush» furioso e potente, alla fine della curva. Nella seconda prova, invece, Maspes si fa «giocare» da Bellenger. Vana è poi la sua lunga rincorsa; sul nastro, Bellenger passa primo, d'un soffio. Quindi, Maspes domina Bellenger e nel giro di pista lanciato (4/10 di vantaggio) e nel giro di pista con partenza da fermo (5/10 di vantaggio). Pari e patta, decisamente.

Infine, con Hassenforder che rizza di traghuardi: ne vince sette.

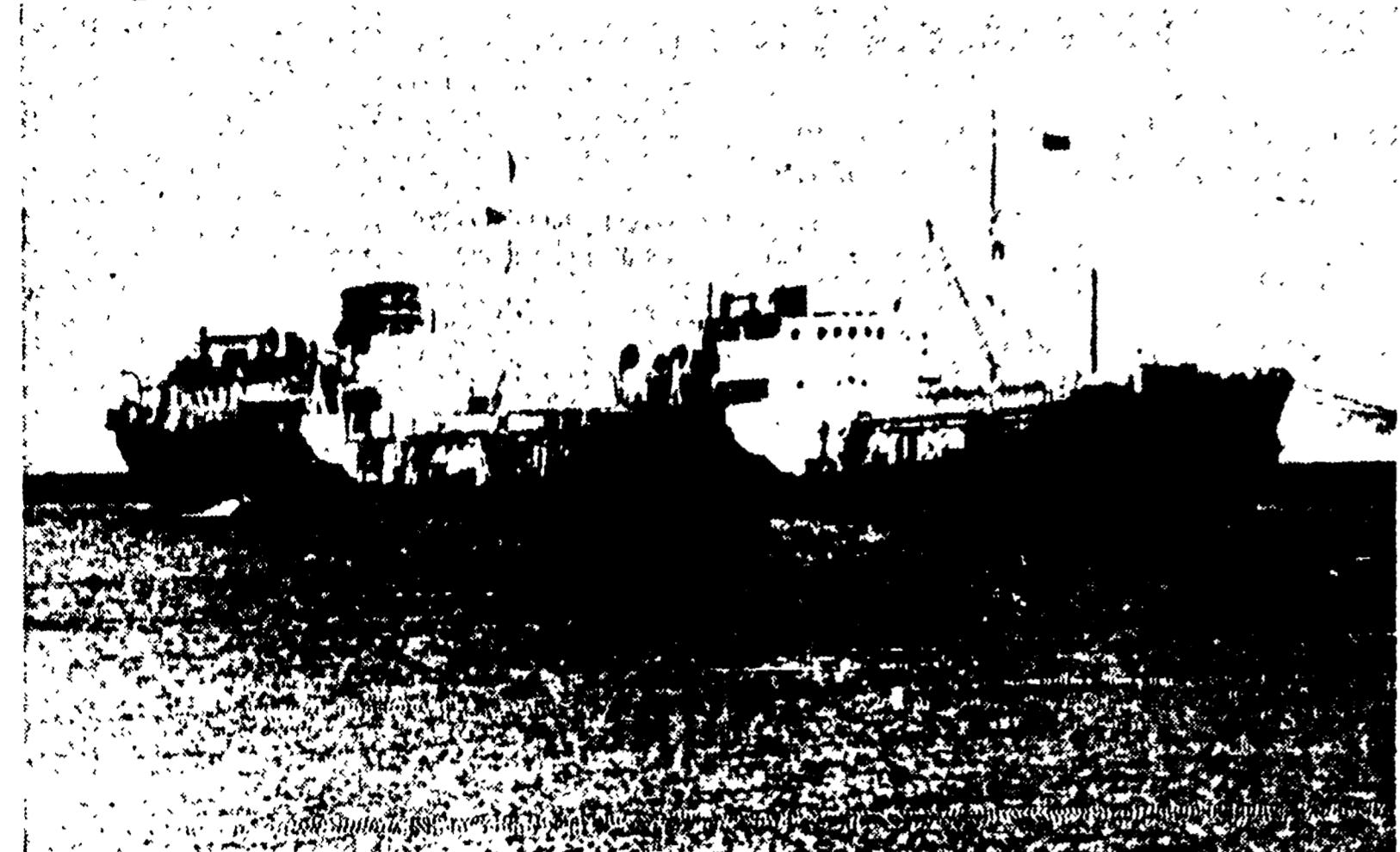
Darrigade, infine, vince l'ultimo traghuardo. La «debatuta» qui è completa. Tre si due per la Francia, i cui atleti dominano, quindi, anche nella gara-d



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA  
Via del Taurin, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ mm. colonna Commerciale:  
Cinema L. 150 Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia  
L. 120 Finanziaria Banche L. 200 - Legge  
L. 200 Riviste (R.P.L.) Via Parlamento 9

# ultime l'Unità notizie

## La prima nave italiana nel Canale di Suez



**PORTO SAID** — La prima nave entrata nel canale di Suez dopo il bombardamento anglofrancese che ne determinò il blocco è la petroliera italiana « Planeta » di 1900 tonnellate, dal governo egiziano in sostituzione di un'altra analogia nave che fu danneggiata dalle bombe anglofrancesi. La « Planeta » è entrata nel canale da Porto Said ieri a mezzogiorno, e si è fermata al chilometro 61, in attesa che il relitto della nave « Akka », appena tratto alla superficie, sia in grado di essere rimorchiato. Da quel momento la navigazione nel canale sarà ripristinata per le navi di piccolo tonnellaggio.

LE REAZIONI ALLA TESTIMONIANZA DEL SUPERPERITO AL PROCESSO MONTESI

## Pochi sono i sostenitori della ipotesi del suicidio prospettata sabato a Venezia dal professor Canuto

La vittima non era psicologicamente in grado di togliersi la vita - Il mistero dell'archiviazione del caso

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 10. — Le chiacchieire in piazza San Marco (affollata come nel pieno della stagione alta per via dei delegati che marinano per qualche ora il congresso socialista) vertevano stamane sulla congettura affiorata ieri durante l'udienza del processo Montesi. Wilma non veramente essersi tolta la vita? Il perito prof. Giorgio Canuto ha sostenuto in una queste, illustrandone i particolari, con dovizia di particolari, nel corso di conversazioni private con noi e con altri cronisti. Non di delitto più o meno colposo si tratterebbe, ma di un agghiacciante caso di suicidio.

Ricordo — ci ha detto l'anziano docente — l'episodio di un uomo il quale, dopo aver lasciato qualche capo di vestiario sulla riva, si inoltrò in mare, in un tratto poco declive. Quando l'acqua gli giunse alla cintola, si tuffò a capofitto, stoicamente deciso a farla finita. Il reggicalze di Wilma non è stato trovato addosso al cadavere perché ella seguì la medesima macabra tecnica, svestendosi parzialmente prima di andare incontro alla morte.

La suggestiva ricostruzione non ha trovato molti sostenitori. Molti giudicano illogico che un uomo non si liberasse dell'impatto delle calze, dei reggicinte e della gonna, dimenticando di togliersi l'unico indumento veramente ingombro: quel giaccone di lana giallo-verde che fu trovato addosso a un solo bottone. In secondo luogo qualcuno dovrebbe essersi impadronito della roba abbandonata sulla spiaggia. Dopo il chiasso della stampa e i vantaggi di ogni genere che un simile gesto avrebbe comportato, non si capisce perché non si accapponi.

Ma vi sono altre considerazioni da tenere presenti. Wilma non era psicologicamente in grado di attuare un gesto come quello prospettato dal prof. Canuto. Certo, nulla è veramente impossibile; ma per togliersi la vita secondo modalità così storte occorre soffrire di intensa paranoia, oppure avere una personalità tortuosa e allucinata. Wilma non era un tale personaggio; la sua figura, le sue abitudini, il suo modo di pensare sono vuoti fusi con chiarezza, attraverso le deposizioni dei familiari. Era una semplice, modesta borghesia dalla visuale limitata, dai sogni abbatticati al suolo.

E ancora: quale motivo avrebbe potuto spingerla? Non una delusione amorosa, in quanto, in ogni caso, secondo la sentenza del dottor Sepe, non avrebbe appena intrecciato un nuovo idilio. Non dissidi coi familiari, ché l'atmosfera di casa Montesi è apparsa fin troppo stagnante. Non il rimorso per una « doppia vita », come almeno lo intendono coloro che hanno voluto pennellare di giallo la figura della ragazza (misteriosi traffici, organizzazioni potenti, vendette di tipo mafioso) appartengono al circo che ha accompagnato spesso la vicenda.

No, il suicidio non regge, così come non reggono le altre congettive proposte in questo ultimo scorcio del dibattimento. Qualche avvocato della Parte civile non nasconde, d'accordo con i Mon-

tesi, la propria simpatia per l'ipotesi di un delitto commesso da un bruto che avrebbe assalito la ragazzina, e grossolanamente spiegato dove essa si sarebbe effettivamente recata per spedire una cartolina al fidanzato lontano. Non è la prima volta che se ne parla e non è la prima volta che vengono opposti argomenti contrari. I commissari della Mobile e Polito non avrebbero infatti commesso quei peccati di omissione e non avrebbero voluto quella obiettività opera di insabbiamento per coprire un pazzo quasi-si o per giustificare un insuccubo. Gli organi di polizia romani si sono trovati in questi ultimi anni a dover fronteggiare « casi » destinati fa-

talmente all'insuccesso, come l'assassinio della insegnante Nedda Calore o quello commesso sulla riva orientale del lago di Varese (stretto dove essa si sarebbe effettivamente recata per spedire una cartolina al fidanzato lontano). Non è la prima volta che si parla e non è la prima volta che vengono opposti argomenti contrari. I commissari della Mobile e Polito non avrebbero infatti commesso quei peccati di omissione e non avrebbero voluto quella obiettività opera di insabbiamento per coprire un pazzo quasi-si o per giustificare un insuccubo.

MESSINA, 10. — Un cittadino israeliano gettatosi nelle acque dello Stretto per-

ché scoperto a bordo di una nave sulla quale si era imbucato clandestinamente, è stato salvato da un pescatore, mentre era in procinto di affrontare dopo aver assistito alle deposizioni di taluni professori, apparsi — certo — Le indagini non sono state frettolosamente chiuse dopo 72 ore con un assurdo rapporto, smontato in ogni particolare dalle circostanze. Al contrario, le rispettive inchieste sono state approfondate al massimo e ancora continuano. Se verranno portate a termine, Wilma Montesi fosse rimasta vittima di un maniaco sessuale a quest'ora la cartella intestata al suo nome giacerebbe ancora sul tavolo del capo della Mobile. ANTONIO PERRIA

### Clandestino in mare rischia di annegare

MESSINA, 10. — Un cittadino israeliano gettatosi

DOPO I PROFESSIONISTI, I « DILETTANTI » CONCLUDONO IL SETTIMO FESTIVAL

## I delicati gorgheggi di Claudio Villa assicurano la vittoria a « Onda marina »

Tra le canzoni di compositori non legati ad alcuna casa, il secondo posto è toccato a « Venezia mia », di Perillo e il terzo a « La più bella canzone del mondo », di Filippini — Un mezzo svenimento di Tonina Torrielli

(Dal nostro inviato speciale)

SAN REMO, 10. — Aria di generale smobilizzazione qui a Sanremo. Molte si sono già andati, altri restano ma solo per usufruire della splendida fine settimana che offre la riviera. Anche le contrattazioni languono. Era tutto fatto da primi dischi già sono in commercio, le maggiori case (Cetra e Fonit) si sono assicurate le migliori registrazioni e sperano, ora, soltanto nei gran pubblico.

L'innovazione di presentare, a festival concluso, alcune composizioni, dieci per l'esattezza, di autori non pubblicati, non vistosi, cioè dalle case editrici e musicali, è risultata, tutto sommato, sufficientemente inutile. Non perché le canzoni presentate stasera non fossero degne di essere ascoltate, ma perché a nostro parere si poteva benissimo farle ascoltare con le altre senza dover ricorrere a questa specie di serie B, di cui nessuno riesce a capire la ragione. La Rai ha evidentemente voluto, così, contenere gli autori minori, ma senza dispiacere alle grosse case, che non amano noiosi incomodi. La formula attuale sembra creata apposta per mettere sotto la tutela degli editori anche quegli autori che dimostrassero di avere un minimo di fantasia e di originalità. Bisogna dire comunque, ad onore del vero, che di fantasie e di originalità parlano a pure titolo di ipotesi. I vari ascoltati questa sera, infatti, ricalcano più o meno quelli delle serate precedenti, anche se si nota, qua e là, una maggiore freschezza. Che non viene però, come ci si potrebbe aspettare, dai giovani, ma al contrario dai più anziani.

E' questa una curiosa caratteristica dei festival: i più originali sono i più smaltiti, che qualche volta riescono a trovare la « corda giusta, mentre i giovani, allo scopo forse di inserirsi nel « giro », sembrano facciano tutto per confrontarsi col grigore generale. La vecchia canzone, argomento qui

di un valzer lento, facile e che esce sostenuta dall'applauso di Nunzio Filippini e dall'applauso caldo e un po' commosso del pubblico che ha capito il suo dramma. Una cantante più esperta si sarebbe rifiutata di salire sul palcoscenico, o avrebbe trovato nelle risorse del mestiere il mezzo per venire fuori con meno danno. Più tardi il medico del teatro Ferrero ha detto trattarsi di una leggera laringite che dovrebbe scomparire presto senza lasciare tracce. Grandi discussioni in sala

per stabilire la esatta identità di Peragallo che figura come autore di Venezia mia.

C'è chi giura che sia il noto compositore di musica sinfonica e richiamo gli esempi di Bellini e Rossini che scrivevano romanze popolari. Esempi a sproposito, comunque, perché questa canzone è una sorta di « spina ».

La canzone risultata vincente, Onda marina, di Berzolla-Lops, è una stornellata. Si come l'onda mai — e come l'onda rientri e rai... onda marina — amarsi come l'amò una sfortuna — in spina ». Claudio Villa si strugge, durante la solita Venezia da gondola, e in più degli strani « oé oé » da stornellata fiorentina. Cantano Luciano Virgili e Gianni Raineri con i due Fasano.

Le tempi di cadute di primi mondiali, se esiste « La donna più bella del mondo », deve esistere per forza La più bella canzone del mondo. E Signorinella, la vecchia canzone, argomento qui

risorebbe invece più aperto a tale problematica, mentre Gates viene indicato come un revisionista.

Naturalmente tali indicazioni, in mancanza di documenti sicuri, che si avranno solo a chiusura del Congresso, sono da considerare assai vaghe. Va tenuto conto d'altra parte delle condizioni in cui il PCUSA è costretto a muoversi, nascondendo perfino i nomi dei delegati al Congresso per non esporli a rappresaglie maccartiste. Per lo stesso motivo il Congresso si svolge a porte chiuse, e la stampa viene informata da un apposito servizio. Si tratta, cioè, di uno dei temi principali del Congresso, il problema della estensione dei diritti civili alla popolazione americana di colore: una delle maggiori e più nobili lotte che il P.C. degli Stati Uniti continua a combattere dalla sua fondazione.

L'atmosfera di repressione che da parte del governo si vuol creare attorno al Congresso è stata sottolineata oggi da un rapporto della Commissione per le attività antiamericane, in cui il partito viene indicato come l'equivalente di venti divisioni di truppe nemiche.

NEW YORK, 10. — La stampa americana si occupa con larghezza del sedicesimo Congresso del Partito comunista degli Stati Uniti, che ha iniziato ieri i suoi lavori a New York, con la partecipazione di circa trenta delegati in rappresentanza di trenta partiti di trenta Stati e venticinquemila iscritti.

L'attenzione della grande stampa è giustificata soprattutto dall'intento di speculare sulla diversità delle posizioni che all'interno del partito si sono delineate nel corso dell'ultimo anno, e che sono oggetto di grande interesse per il Congresso. Gli osservatori hanno ritenuto di poter riconoscere all'interno del PCUSA tre correnti, che farebbero capo rispettivamente al presidente William Z. Foster, al segretario generale Eugene Dennis, e al direttore del Daily Worker, John Gates. Di essi, al primo si attribuisce una posizione riedia, e addirittura il rifiuto della problematica emersa dalla XX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica, e che interessa l'intero movimento operaio internazionale. Den- sioni di truppe nemiche.

NEW YORK — Sette dirigenti del P.C. degli Stati Uniti fotografati all'apertura del congresso, in corso da sabato nella metropoli americana. Da sinistra: James Jackson, il segretario generale Eugene Dennis, Max Weiss, Ben Davis (in piedi), il direttore del « Daily Worker » John Gates (Telefoto).

Claude Lightfoot

NEW YORK — Sette dirigenti del P.C. degli Stati Uniti fotografati all'apertura del congresso, in corso da sabato nella metropoli americana. Da sinistra: James Jackson, il segretario generale Eugene Dennis, Max Weiss, Ben Davis (in piedi), il direttore del « Daily Worker » John Gates (Telefoto).

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4003 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. | Via dei Taurini, 19 — Roma

IERI A FIRENZE NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

## I giovani comunisti celebrano il 36° della FGCI nel nome dell'insegnamento unitario di Gramsci

Il discorso di Alicata sull'opera del fondatore del PCI e il suo contributo all'unità delle giovani generazioni Pensiero marxista e attività rivoluzionaria - L'intervento di Trivelli - Presenti i primi dirigenti della FGCI

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10. — Firenze, la città in cui trentasei anni or sono nacque la Federazione giovanile comunista italiana, ha accolto i delegati dei giovani comunisti italiani di tutte le province, riuniti nell'empia sala del Sestiere di nuovo scoperto di Rifredi per celebrare il 36mo compleanno dell'organizzazione dei giovani comunisti italiani, per commemorare il trentanovesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. I divieti dei questori della Toscana alle gite organizzate dalle varie province che hanno impedito che la sala rigurgiti di giovani e compagni non sono stati più giovani ma ugualmente legati da un vincolo di sentimenti e di comuni obiettivi: vogliamo parlare dei compagni fondatori della FGCI presenti

alla manifestazione. Era presente anche il compagno Mario Alicata, della Direzione del Partito, il quale è stato chiamato alla presidenza insieme con i compagni Paolo Borsolini, Mario Fabiani, Cesare Luporini e a Polano e Baracchetti (segretario nazionale della FGCI nel 1921 il primo; segretario, dal 1922 il secondo, della FGCI di Firenze il secondo) e a Carlo Bartalesi, membro del Comitato centrale e presidente del C.S.I. di Rifredi.

La manifestazione ha avuto inizio con un breve discorso di Renzo Trivelli. Egli ha per prima cosa salutato i giovani dirigenti della FGCI.

La loro presenza, ha detto, significa l'unità e la continuità delle generazioni del comunismo. Illustrando il contributo dei giovani comunisti alla lotta per il rinnovamento del nostro paese, Trivelli ha indicato le loro

nuove responsabilità: essi devono oggi, per sviluppare la linea della grande politica unitaria impostata nel passato, difendere i principi del marxismo, l'internazionalismo proletario, la solidarietà mondiale del socialismo.

Ha preso poi la parola Mario Alicata. Nel momento in cui più acuta si fa sentire la crisi della società italiana, nel momento in cui si acuiscono le contraddizioni della realtà nazionale — un momento che è anche di travaglio e di ricerca per le forze sociali.

La manifestazione ha avuto inizio con un breve discorso di Renzo Trivelli. Egli ha per prima cosa salutato i giovani dirigenti della FGCI. La loro presenza, ha detto, significa l'unità e la continuità delle generazioni del comunismo. Illustrando il contributo dei giovani comunisti alla lotta per il rinnovamento del nostro paese, Trivelli ha indicato le loro

nuove responsabilità: essi devono oggi, per sviluppare la linea della grande politica unitaria impostata nel passato, difendere i principi del marxismo, l'internazionalismo proletario, la solidarietà mondiale del socialismo.

Oggi è necessario che nel nostro paese si formi una nuova classe dirigente, la quale si ponga alla testa della maggioranza del popolo perché i grandi problemi della società italiana siano risolti.

Gramsci — ha continuato Alicata — è l'influenza esercitata sui giovani, e non solo sui giovani comunisti, dal pensiero di Antonio Gramsci. E in effetti le sue opere sono state di grande influsso per la formazione della classe operaia, come strumento per la formazione di uno stato maggiore della nuova società e come strumento di autoceducazione della classe operaia stessa.

Alicata ha tratto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Proviamo a presentarci, lui, il giovane esponente d'ogni genere, venendo a esorcizzare le loro operazioni di lavoro, per la parte più avanzata di essi, dividendo i giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per la formazione di uno stato maggiore della nuova società e come strumento di autoceducazione della classe operaia stessa.

Alicata ha tratto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Proviamo a presentarci, lui, il giovane esponente d'ogni genere, venendo a esorcizzare le loro operazioni di lavoro, per la parte più avanzata di essi, dividendo i giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per la formazione di uno stato maggiore della nuova società e come strumento di autoceducazione della classe operaia stessa.

Alicata ha tratto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Proviamo a presentarci, lui, il giovane esponente d'ogni genere, venendo a esorcizzare le loro operazioni di lavoro, per la parte più avanzata di essi, dividendo i giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per la formazione di uno stato maggiore della nuova società e come strumento di autoceducazione della classe operaia stessa.

BOSTON, 10. — E' rientrato in America, dopo una permanenza di sei mesi in Cina, il giornalista americano William Worth, il quale ha effettuato il suo viaggio sebbene non fosse stato scosso da alcuna epidemia di malaria. In alcune dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha detto di aver ricevuto l'impressione che il regime popolare in Cina sia saldamente impiantato.

Ha riferito poi di aver ricevuto accoglienze cordiali e ha descritto un colloquio con il primo ministro Ciu En-Lai.

Il congresso del P.S.I.

(continuazione dalla 1. pag.)

raio nella direzione della società e dello Stato appare come l'unico mezzo capace di rinnovare il nostro Paese. Profondo era il suo disprezzo per i rivoluzionari parolai, per le « scimmie giacobine » con cui chiamava la loro lealtà intellettuale, con la quale si poneteva di fronte alla realtà, la sua severità scientifica non spiegavano ma elenavano in lui lo slancio romantico, la adesione alla causa degli sfruttati e degli oppressi e la volontà di aiutare questi ultimi ad organizzarsi.

Ma perché Gramsci balza fuori con queste caratteristiche tipiche quando ci avviciniamo a lui? Perché egli era un marxista; non un ripetitore di formule, ma un grande pensatore marxista, che sapeva adoperare in modo audace e convincente, ma soprattutto, in modo